

Il territorio, la violenza

Accoltellato dal compagno di classe sit-in di studenti davanti all'Alberghiero

CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammalato

«Basta Violenza». È la scritta che campeggia sullo striscione che gli studenti del plesso distaccato di Pinetamare dell'Isis «Corrado» di Castel Volturno hanno sventolato all'esterno dell'istituto Alberghiero. I ragazzi non hanno occupato la scuola, ma sono profondamente scossi e hanno scelto di non frequentare le lezioni per manifestare lo sconcerto e la sensazione di insicurezza provocata dal ferimento a coltellate di un 15enne, colpito da un compagno di 14 anni in classe durante l'orario scolastico. L'aggressore si trova ora nel centro di detenzione per minori dei Colli Aminei con l'accusa di tentato omicidio aggravato. La vittima, invece, è ricoverata in condizioni stabili nel reparto di chirurgia

del Pineta Grande Hospital, dove i medici hanno suturato con trenta punti una ferita provocata da un fendente penetrato nell'addome per ben sette centimetri.

Se il quadro clinico continuerà a mostrare miglioramenti, la prognosi potrà essere sciolta nei prossimi giorni, consentendo al giovane di tornare a casa, anche se lo attende un lungo e delicato periodo di degenza. Nel piazzale, uno studente mostra un cartello: «Entriamo a scuola per costruire il nostro futuro e rischiamo di non tornare a casa. Vogliamo una scuola senza coltelli, senza violenza, con più ascolto».

Sul fronte delle indagini condotte dalla polizia, così come da parte della direzione scolastica, viene mantenuto il massimo riserbo. Ciononostante, emergono dettagli sulla dinamica dell'aggressione. Tra i due ragazzi, che frequentano la stessa prima classe dell'Alberghiero, non risulta

esserci stato alcun vero scontro verbale o fisico tale da poter giustificare un'esplosione di rabbia, per quanto irrazionale. I fatti si sarebbero svolti in una manciata di secondi, subito dopo il suono dell'ultima campanella, mentre la classe attendeva con il docente l'uscita dall'istituto. In quei brevi momenti i due adolescenti avrebbero iniziato a stuzzicarsi a vicenda, scambiandosi piccoli colpi ripetuti e non violenti. Proprio tra uno schiaffetto e una leggera gomitata, è spuntato il coltello (sequestrato con un caccia-

**BORRELLI: «CONTROLLI E ATTIVARE PRESIDI SOCIO-PSICOLOGICI»
NAPPI: «UTILIZZARE I METAL DETECTOR MOBILI NELLE SCUOLE»**

vite) e l'improvviso fendente all'addome. La vittima si è accasciata a terra con le mani sul ventre per fermare l'emorragia, mentre l'aggressore appariva a sua volta visibilmente sotto shock. Il giovane non ha provato a fuggire; il personale scolastico prontamente intervenuto lo ha accompagnato in una stanza vicina fino all'arrivo delle forze dell'ordine.

LE REAZIONI

Sulla vicenda sono intervenuti il deputato di Avs Francesco Borrelli e Saverio Nappi della Lega. Il primo chiede «controlli efficaci per contrastare la facilità con cui i giovanissimi possono procurarsi armi da taglio e un presidio socio-psicologico e di mediazione permanente negli istituti più esposti, capace di prevenire i conflitti e intercettare il disagio prima che degeneri».

Mentre Nappi dice: «La cre-



LA MOBILITAZIONE Striscioni degli studenti per dire «Basta violenza»

scente diffusione di armi da taglio tra i minori, e in particolare tra gli studenti, va combattuta con il massimo rigore. Per questo, si rende necessario adottare in tutti gli istituti scolastici le misure fortemente volute dal ministro Valditara per far fronte all'emergenza, a cominciare dai metal detector mobili».

Intanto, il plesso resterà vuoto anche oggi, così come tutte le altre scuole pubbliche di Castel Volturno ma non per le proteste studentesche: il commissario prefettizio Ferdinando Mone ha infatti diramato un'allerta meteo per il rischio di precipitazioni violente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Pietro Lagnese

Nadia Verdile

Vescovo Lagnese, crescono gli episodi di violenza che coinvolgono i giovanissimi.

«Nel mio cuore di pastore c'è un profondo dolore. Quando la cronaca ci restituisce immagini di violenza così cruda, come quelle che hanno riguardato il nostro territorio o quelle che hanno interessato Milano, durante i cortei dei giorni scorsi, dobbiamo affermare il nostro no ad ogni forma di scontro e di violenza da qualunque parte essa provenga. D'altro canto non possiamo limitarci allo sbigottimento e alla condanna. Questi episodi non sono che la manifestazione più evidente di un disagio crescente, il sintomo doloroso di un tessuto sociale che si logora e di un vuoto che si spalanca attorno alle nuove generazioni».

Siamo di fronte a una vera emergenza educativa o questi episodi sono il sintomo di una crisi più profonda della società?

«Siamo di fronte a entrambe le cose. C'è una crisi profonda della nostra società che si specchia nell'emergenza educativa che viviamo ogni giorno. Quando i pilastri del rispetto della vita altrui, dell'empatia e della solidarietà vengono meno, si creano le condizioni fertili per il propagarsi dell'odio e dell'aggressività. Non è una questione isolata, ma un'onda lunga che interpellava le coscienze di tutti».

Cosa le raccontano i sacerdoti, gli educatori e le famiglie delle diocesi sul disagio giovanile?

«Ascoltando i nostri sacerdoti, gli operatori pastorali e le famiglie, emerge il ritratto di ragazzi smarriti, segnati da paure profonde, dall'ansia di prestazione e da una solitudine che fa paura. Dietro le loro corazze o i loro scatti d'ira, pulsa una domanda di senso inascoltata. I nostri gio-

► Monito del vescovo alle istituzioni: «Superare scontri sterili e divisivi»

vani cercano adulti capaci di presenza autentica, di coerenza e di gratuità, non di giudizi. Per questo ho promosso la presenza di sacerdoti nelle scuole».

In una provincia come Caserta, segnata da forti contraddizioni sociali ed economiche, quali sono i fattori che alimentano il disagio giovanile?

«Terra di Lavoro è una terra ricca di risorse e di bellezza, ma segnata da pesanti fatiche e contraddizioni. A nutrire questo disagio contribuiscono la fragilità dei contesti familiari, la mancanza di punti di riferimento stabili e la povertà di luoghi sani e aggregativi, capaci di accogliere le domande di senso. Spesso i ragazzi crescono in ambienti dove la parola cede il passo allo scon-

► «I nostri ragazzi cercano adulti capaci di presenza autentica, non di giudizi»



IL PRESULE Il vescovo di Caserta Pietro Lagnese

tro e dove le relazioni diventano superficiali e individualiste».

Non più solo i luoghi della movida ma anche le scuole. Cosa accade?

«Accade che il conflitto sta tracciando ovunque, persino nei luoghi deputati alla crescita e alla formazione come le aule scolastiche. Quando la scuola o i luoghi di aggregazione perdono la loro funzione di comunità educante, diventano lo specchio di un'intolleranza diffusa. Il fatto che la violenza varchi quei confini ci dice che il cortocircuito è ormai generale».

Che cosa stiamo togliendo ai ragazzi perché sentano il bisogno di cercare nella violenza ciò che non trovano nella vita?

«Stiamo forse togliendo loro la

speranza e la bellezza dell'incontro. I ragazzi cercano nella forza e nella sopraffazione ciò che non trovano in una società che li misura solo per le prestazioni, i voti o il consenso. Sanguinano dentro perché gli adulti hanno smesso in parte di fare i «testimoni» credibili, lasciandoli soli di fronte a una cultura dell'odio che oggi corre veloce anche attraverso i media e i circuiti digitali e verbali».

Qual è il compito della Chiesa?

«Come vescovo avverto un peso immenso nel vedere calpesta la vita di così tanti figli. Ma la mia responsabilità di pastore mi impone di non cedere alla rassegnazione: la Chiesa non può rimanere silenziosa. Dobbiamo convertirci a una logica di prossimità e di corresponsabilità, perché il dolore di oggi diventi l'impegno corale per costruire una società più umana».

E delle Istituzioni?

«Le istituzioni sono chiamate a farsi promotrici di una cultura dell'incontro e del dialogo, offrendo una visione alta e rinnovata dell'impegno politico e civile: un agire spoglio da polarizzazioni e teso unicamente al bene comune, capace di superare ogni scontro sterile e ogni polemica divisiva. Il compito primario resta la missione educativa, da compiere per il bene dei nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tredicenne ferito nel parcheggio decisivi telecamere e testimoni

MARCIANISE

Emanuele Saponieri

Sono stazionarie le condizioni del 13enne dell'area Nord del Napoletano ricoverato all'ospedale «Santobono» di Napoli, dopo essere stato ferito con un coltello, nella serata di sabato, nel parcheggio del centro commerciale «Campania», a Marcianise. Il giovane è ancora in prognosi riservata ed è ricoverato nel reparto di chirurgia pediatrica. È grave ma stabile: i medici continuano a tenere sotto stretta osservazione il quadro clinico e le sue condizioni vengono costantemente monitorate. Subito soccorso sul posto, il minore era stato poi condotto in auto dai parenti di alcuni amici all'ospedale di Frattamaggiore. Ma dopo un

primo accesso al Pronto soccorso, i medici hanno optato per il trasferimento al «Santobono».

Eseguiti gli esami ed escluse ulteriori complicazioni, a causa della ferita riportata il 13enne è stato sottoposto a un intervento chirurgico. I medici, infatti, avevano riscontrato la perforazio-



IL CENTRO Il luogo dell'aggressione

STABILI LE CONDIZIONI DELL'ADOLESCENTE RICOVERATO AL SANTOBONO MA LA PROGNOSI È ANCORA RISERVATA

ne di un polmone e un versamento toracico.

LE INDAGINI

Se da un lato si continuano a monitorare le condizioni del minore, dall'altro prosegue il lavoro dei carabinieri della Compagnia di Marcianise, guidata dal comandante Daniele Petrucci. Le immediate indagini partite sabato sera hanno poi portato all'arresto di un 34enne e di un 20enne, rispettivamente il padre e un altro parente dell'altro minore coinvolto nel litigio per banali motivi, forse delle prese in giro tra ragazzini, che, secondo la ricostruzione dei militari, sarebbe alla base della successi-

va aggressione. Entrambi residenti a Caivano, sono ora nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, indiziati, in concorso, di tentato omicidio aggravato. Ma intanto continuano gli accertamenti dei militari, per definire tutti i contorni della vicenda.

Le ulteriori indagini sono volte a ricostruire la dinamica dell'aggressione e chiarire ogni eventuale responsabilità. Sono proprio quelle fasi concitate a essere ancora sotto la lente degli investigatori, dalla lite iniziale all'arrivo degli adulti fino all'uso dell'arma da taglio. Di sicuro, decisive nelle primissime fasi dell'attività d'indagine sono risultate le immagini delle telecamere di videosorveglianza del centro commerciale, che hanno fornito dettagli utili ai carabinieri. Così come elementi importanti sono stati assunti dai testimoni all'aggressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«CORTOCIRCUITO GENERALE, LA CHIESA NON PUÒ RIMANERE SILENZIOSA CONVERTIRSI A LOGICA DI CORRESPONSABILITÀ»